

"Ivrea-Mombarone" 2019

Pierangelo

@Ivrea-Mombarone:

ieri gran bella corsa "in montagna" e "di montagna" (una vera "Sky-race") sul Mombarone, uno dei tanti monti piemontesi/aostani che ho conosciuto solo e grazie a Koby.

Ero praticamente certo che, come dice il proverbio "non c'è 2 senza 3", dopo la "Becca di nona" e la "Belladormiente" anche la "Ivrea-Mombarone" sarebbe stata un'altra gran bella, impegnativa e "goduriosa" "scoperta", infatti così è stato.

Straordinaria, come sempre, è stata la compagnia GPG, essendo noi infatti organizzatici da tempo in una "mini-spedizione", con sabato e pernotta a casa di Koby, che ci ha molto gentilmente prima invitato e poi ospitato con la sua straordinaria mamma Mimma, che ci ha poi preparato prelibatezze di ogni tipo per aperitivo, cena, colazione, post-gara e che quindi non ci stancheremo mai di ringraziare.

C'erano poi anche Lele, SteMark e Peroz, ai quali il sabato Koby ha fatto degustare uno (a dir poco) sconvolgente "fritto misto piemontese" di 18 portate, al quale io e Anna abbiamo però rinunciato, arrivando a Ivrea solo nel pomeriggio.

Loro 4, dopo il "fritto misto", hanno portato una macchina a San Giacomo, sito verso il 15°km e a circa 1300mt di quota, dove, una volta scesi dalla cima del monte a fine gara, avremmo dovuto aspettare una navetta che ci riportasse prima ad Andrate e poi ad Ivrea. Organizzazione quindi, anche logistica, come sempre direi ottimale.

Partenza dal centro di Ivrea, primo km in città (giusto per prendere la direzione del monte) e poi subito sentieri e salita, all'inizio costante ma blanda poi, mammano aumentavano i km, sempre più ripida e tecnica. Basti pensare che i primi 10km avevano circa 600mt D+ e i secondi 10 circa 1500!!!

Sino al 10°km (ad Andrate, dove arrivava la "Nordic Walking" che ha fatto Anna (a proposito, brava davvero, perché anch'essa, oltre ad alcuni passaggi "tostini" nei boschi, non aveva un attimo di respiro essendo sempre in salita), corsa tutta corribile senza problemi con alcuni tratti di strada asfaltata, dalla quale poi si deviava sempre ben presto sui sentieri.

Dal 10° al 15° Km (San Giacomo), sempre tecnicamente sulla stessa falsariga, con però le pendenze più accentuate e con sempre meno tratti di stradina asfaltata, poi, da qui, dopo il "Chippaggio" (vi sono passato senza spremermi troppo in 2h12m), è stata solo e pura "montagna", sempre più dura, aspra e ripida, insomma, proprio come piace a me ma...

Poco dopo, in un punto non ben precisato, come tutte le corse in montagna che si rispettano, c'era il "cancello orario", qui fissato in 3ore, per cui ero abbastanza tranquillo e me lo aspettavo poco dopo, invece?

Mentre si entra nelle nuvole, perdendo quindi la visuale sia "sopra" che "sotto" e il sentiero diventa sempre più pietroso e impegnativo, vedo che il tempo passa... 2h20m... 2h30m... e del cancello nemmeno l'ombra, anche quando le nuvole si diradavano leggermente e ci facevano vedere qualcosa.

Chiedo quindi a una ragazza che era vicino a me e che da come salutava tutti avevo capito fosse della zona, notizie sul cancello e lei mi risponde che... "è più avanti... finita la mulattiera c'è un lungo tratto di bel sentiero sterrato poi una rampa e il cancello è lì sopra"... e io le rispondo... "ah, ok, ma mancano solo 25m"... e lei "ce la dovremmo fare"... mettendomi così addosso una certa dose di ansia.

Quando poco dopo arriviamo a un ristoro (anch'esso nella nebbia) chiedo anche a loro del cancello e mi un tizio mi risponde allegramente... "è là sopra... ce la puoi fare... se..." poi scoppia a ridere e non finisce la frase...

Capisco quindi che devo aumentare il ritmo e che il "passaggio" entro le 3ore non era affatto scontato, anzi!

Anche qui mi meraviglio perché, così come alla "BUT" in val Formazza, avevo dietro ancora molti runners che evidentemente sarebbero poi stati fermati tutti quanti al cancello.

Aumento così il passo e inizio a fare fatica.

Arrivato il sentiero sterrato, la cui pendenza non era troppo ripida, mi sforzo e riprendo a correre, superando parecchi podisti che camminavano e che pure si complimentavano con me... ma di cosa?!?!?

Finalmente arriva la rampa che diceva fa ragazza... qui correre è proprio impossibile anche perché le cosce ormai iniziano ad urlare.

La nuvole si diradano e vedo due baite lì sopra, guardo l'orologio... 2h50m e penso... è fatta!

Invece col c... lì non c'era nessuno e quello non era il "cancello".

Proseguo guardando costantemente l'orologio (che sino a poco prima avevo sempre tenuto sull'altimetro), conto i minuti che mancano e finalmente vedo la punta di un gazebo, era il cancello e vi arrivo solo 5m prima della sua "chiusura" ma vi arrivo!

Siamo in località "Valneira", a 1700mt, in un punto stupendo, uno spiazzo sotto la punta rocciosa del Mombarone (che però ancora non si vede) e con la pianura dall'altra parte, purtroppo molto offuscata dalla foschia.

Lì c'è di tutto, uno speaker simpaticissimo, gente in abiti tirolesi con ragazze che offrono boccali di birra ai podisti (ne ho bevuta un sorso anch'io) e, soprattutto, l'addetto al "Cancello" che mi dice... "vai, vai tranquillo che sei dentro"!

Mi sento risollevato ma, ahimè, quella "tirata" per "passare" mi ha spezzato le gambe, con le cosce a iniziare a indurirsi.

Da qui in avanti diventa una vera "scalata" alpina, spesso si devono usare le mani per aggrapparsi, ci sono alcune catene da passare e una "morenica" incredibile, con pietrone immense da attraversare.

Dopo un "canalino" verticale, finalmente, si vede la vetta del Mombarone e, con essa, uno spettacolo che solo l'alta montagna riesce a mettere in scena.

Si è infatti aperto il cielo, c'è il sole e le nuvole sono sotto di noi, semplicemente fantastico!

La vetta/arrivo ora sono "a vista", si arriva su un crinale pietroso dal quale si vedono i monti della val d'Aosta da un lato e la "pianura" di nuvole dall'altro.

Il "tempo" ormai non conta più, per cui cerco nello stesso tempo di salire senza far esplodere i crampi alle cosce e guardando sia il panorama, che, soprattutto, la vetta o la "Colma" come la chiamano qui, con il suo altissimo obelisco sulla cima.

Al traguardo vedo Koby che mi sta filmano e ripenso a quanto sia grande la sua umanità e sensibilità, chissà da quanto tempo mi sta pazientemente aspettando (saprò poi circa 30m)... e quel mini-video rimarrà per me un ricordo indelebile non solo della gara ma della sua grande e sincera amicizia. Inoltre, io tengo moltissimo alle mie foto al traguardo, quindi Koby mi ha fatto davvero un gran regalo, grazie!

Dalla vetta, oltre alla soddisfazione per aver terminato la gara (fatica a parte) senza problemi fisici si gode un panorama mozzafiato, rovinato un po' dalle molte nuvole presenti, le quali però lo rendevano simile a quello che si gode dall'aereo, con soffice distesa di bambagia sotto di noi dalla quale sbucavano le vette dei monti più alti.

La catena della val d'Aosta era invece più libere, con il "Rosa" innevato in gran spolvero e il Cervino, alla sua sinistra, invece coperto da un nuvolone... grrrr?

Dopo molte foto su ogni particolare ci mettiamo in moto per scendere, non prima di aver indossati il K-way per ripararci dal venticello fresco che, con i ns indumenti bagnati di sudore, era parecchio pericoloso.

La discesa avviene sullo stesso sentiero della gara, quindi è ripidissima, pietrosa e necessita molta attenzione, che le gambe ormai "cotte" fanno fatica a gestire. Ci rendiamo ben presto conto che, vista la "tecnicità" del sentiero, non impiegheremo molto meno tempo di quello impiegato per salire... e in effetti sarà così!

Giunti finalmente in Valneira (dove prima c'era il "cancello"), fortunatamente hanno conservato il "ristoro", dove però ora è rimasta solo acqua, tè e una montagna di panini.

Ci ristoriamo con una bella sosta, prima di riprendere la discesa sino a San Giacomo, dopo circa 1300mt D-, dove arriviamo più o meno dopo 2ore.

Con la macchina rientriamo ad Andrate, raggiungiamo Anna che ci aspetta da parecchio e pranziamo, assistendo alle simpatiche premiazioni dei vincitori.

Poi tutti a casa di Koby, altro mini "terzo-tempo" e infine via verso casa.

Ringrazio tutti i compagni di "avventura", in primis Mimma per l'incredibile ospitalità e Koby, anche per avermi fatto conoscere un'altra straordinaria e storica (ieri era infatti la sua 43a edizione!) corsa in montagna, che non conoscevo.

Mi complimento con Anna per la sua bella e per niente facile camminata, che ora la "lancia" senza più timori verso escursioni montane ancora più belle e toste.

Rivolgo l'ultimo pensiero ("the last but not the least") a Peroz che, purtroppo, per problemi fisici notturni, non ha potuto partecipare alla corsa, ma che è stato come sempre di grande compagnia, facendoci conoscere la sua bellissima timida cagnetta nera "Ginger".

Alla prossima amici!

postato da Pier il 16/09/2019 16:05